

La pergamena d'Avalos che corregge la storia di Procida

Esposto il primo documento del fondo inedito e prestigioso che apre un caso: i re di Castiglia e d'Aragona donarono l'isola alla casata spagnola nel 1504 (non nel 1529) a Rodrigo e non ad Alfonso come si riteneva

di **Natascia Festa**

L'Archivio d'Avalos regala il primo «scoop storiografico» che corregge il passato di Procida. L'isola divenne feudo della blasonata casata spagnola nel 1504 e non nel 1529 come finora era stato ritenuto. E questo disvelamento avviene proprio nelle ore in cui il buen retiro di Elsa Morante è sotto i riflettori del mondo per il suo titolo di Capitale italiana della cultura.

Ma procediamo con ordine. Per la prima volta nella sua lunga storia, viene esposto al pubblico un documento del ricchissimo e completamente inedito Archivio d'Avalos. La famiglia d'alto lignaggio, arrivata a Napoli al seguito di Alfonso d'Aragona, con straordinaria acribia ha conservato ogni pergamena e carta dal Medioevo a oggi: un patrimonio immenso che i rampolli hanno sempre custodito gelosamente, centellinando con rara selettività gli ingressi degli storici. Possiamo dire che «a Palazzo» non ne sono stati ammessi che un paio in sei secoli.

Questo giacimento del passato rischiava di essere disperso quando, due anni fa, l'ultimo erede è stato sfrattato dal Palazzo di via Mille dalla società Vasto (contro la quale peraltro ha di recente vinto un ricorso in Cassazione). Una tempestiva, e se si vuole ossessiva campagna di stampa del *Corriere del Mezzogiorno*, l'azione della Procura e dei Carabinieri del nucleo tutela **beni culturali**, quella solerte della Soprintendenza Archivistica hanno portato al recupero di circa 130 tra casse e cartoni, alla loro collocazione nella migliore delle sedi possibili, l'Ar-

chivio di Stato, grazie alla direttrice Candida Carrino che, in un'intervista offrì le sale dell'ex convento come «ricovero». Non solo: l'intervento del ministro **Dario Franceschini** ha portato anche al finanziamento di un indispensabile inventario che è attualmente in corso. La direttrice generale degli Archivi, Anna Maria Buzzi, ha colto al volo l'occasione per inserire una pergamena nella bella mostra organizzata sulla nave Palinuro che, in rada a Procida per una settimana, è stata apprezzata da oltre 1400 visitatori. Intitolata *Storie di epidemie tra terra e mare nelle carte d'archivio*, è stata appena riallestita all'Archivio di Stato di Napoli dove è già visitabile in anteprima, aspettando l'inaugurazione istituzionale.

E veniamo al documento. La pergamena è datata *Medina del Campo, 10 maggio, 1504*. Nella forma più alta della scrittura diplomatica, in un formato notevole, racconta in sintesi che: «Ferdinando V e Isabella I, Reali di Castiglia Leon e Aragona, donano a Rodrigo d'Avalos d'Aquino, figlio di Innico d'Avalos, Marchese del Vasto e Conte di Moteodorisio, i feudi dell'isola di Procida e del Casale di Sant'Antimo, posseduti in precedenza rispettivamente da Michele Cossa e Bernardo Stendardo e requisiti per l'appoggio prestato dai suddetti ai Francesi durante la guerra».

Tutti i testi storici hanno da sempre indicato che l'assegnazione di Procida ai d'Avalos sarebbe avvenuta nel 1529, quindi ben vent'anni dopo. L'isola, inoltre, secondo i più accreditati studiosi, sarebbe stata ceduta ad Alfonso d'Avalos. Lo sostiene anche quello che viene considerato il più affidabile degli esper-

ti dell'argomento, quel Michele Parascandolo che nel 1893 firmò *Procida dalle origini ai tempi nostri* (Benevento, Ditta Martini e figli). «Tra i baroni ch'eransi mostrati favorevoli ai francesi — scrive — fu per mala ventura, il nostro Michele Cossa; e però, dichiarato fellone, ebbe confiscati i beni. Egli, come scrive il Giannone, domandò ed ottenne che la sua causa si fosse veduta dinanzi ai Tribunali; ma questi, il 4 maggio 1529, sentenziarono che la vita gli fosse donata non la roba». E poi: «Il Capacio afferma che l'isola di Procida Michele Cossa la cedette ad Alfonso d'Avalos, celebre Marchese del Vasto, che in cambio gli diede Presenzano e Pietrabairana. Da documenti però del Grande Archivio risulta chiaro, come il 2 gennaio del 1529, il principe d'Oranges, Viceré di Napoli, asserendo appartenere alla Regia Corte l'isola di Procida, devoluta per ribellione di Cossa, la donò in remunerazione de' servizi resi, ad Alfonso d'Avalos di Aquino con clausole generali, vale a dire con tutte le sue appartenenze e giurisdizioni, «acque, pescherie, diritti di portolania e via dicendo. In tal guisa, dopo lungo periodo di 190 anni, cessò nell'isola nostra la signoria dei Cossa».

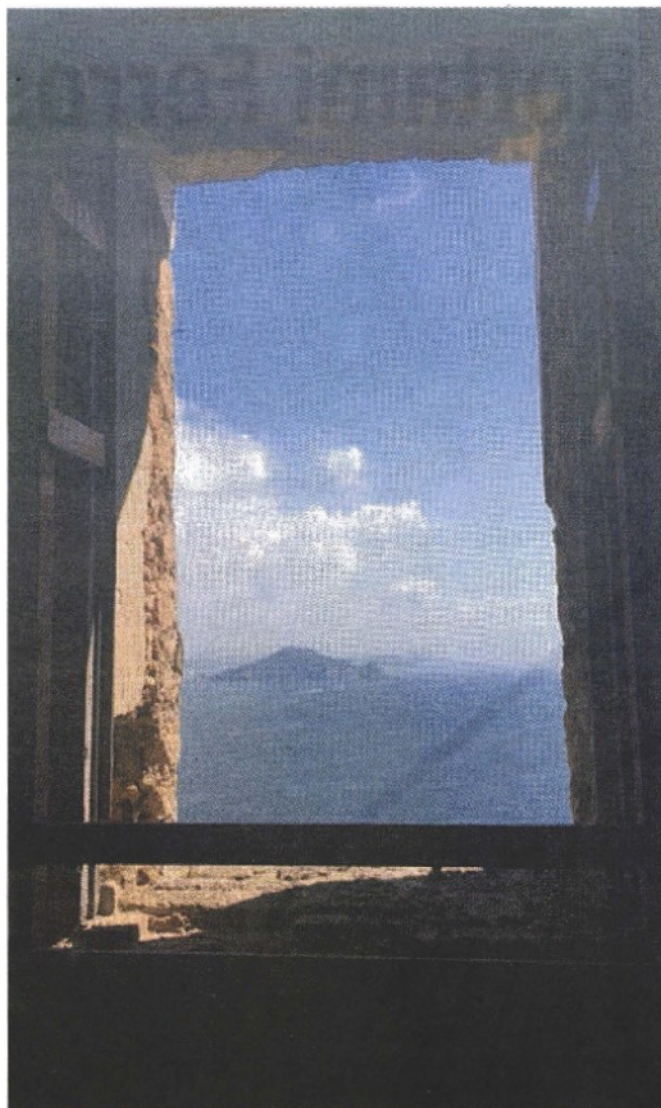
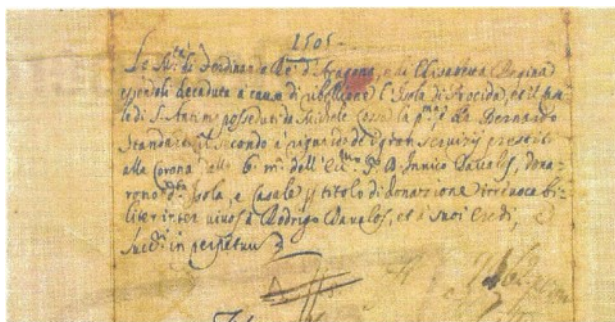
Tutti gli storici successivi, impossibilitati dalla verifica presso l'Archivio d'Avalos, si rifanno a Parascandolo. «Si apre ora un vero e proprio caso storiografico» dice il soprintendente archivistico Gabriele Capone che ha voluto esporre questa prima gemma tra le 1200 pergamene dell'Archivio. «Ai professionisti che stanno realizzando l'inventario — racconta — ho chiesto di selezionare per la mostra il più rilevante documento su Proci-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1673 - T.1673

da, in omaggio alla Capitale. Con mio giubilo questa pergamena si è rivelata di straordinario valore, facendo scoprire una *fake news* del passato. Alla Regione, che proprio dalle pagine del Corriere aveva promesso la digitalizzazione, ho inviato l'elenco di un primo nucleo di documenti da sottoporre al trattamento, prediligendo quelli relativi alla città di Napoli. In tutto parliamo di 170 metri lineari di documentazione: altre sorprese non mancheranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carte e pietre

Sopra un finestrone di Palazzo d'Avalos a Procida (ph. Festa). In alto a destra la pergamena Il volto è quello di Innico d'Avalos, padre di Rodrigo cui fu donata l'isola di Arturo

La mostra

● «Storie di epidemie tra terra e mare nelle carte d'archivio» è il titolo della mostra documentaria allestita sulla nave Palinuro con un'ampia selezione di documenti provenienti dagli Istituti archivistici italiani. Esposti anche reperti del Museo delle Arti Sanitarie grazie al contributo del suo fondatore Gennaro Rispoli.

● In omaggio a Procida Capitale è stato esposto per la prima volta in assoluto un documento dell'Archivio d'Avalos che apre un caso.

● Dopo un periodo a largo di Procida, la mostra è visitabile all'Archivio di Stato di Napoli.

● A organizzarla sono la direzione Generale Archivi del Mic, con lo Stato Maggiore della Marina Militare.

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1673 - T.1673